

Il progetto di recupero presentato dall'architetto Angelo Agnello è approvato dalla Soprintendenza. In attesa di un museo della tonnara, verranno ripristinate le strutture originarie.



Una passeggiata tra i punti di avvistamento della costa palermitana. Da Vergine Maria a Isola delle Femmine lo scenario non cambia



Accanto alla torre, che si trova sull'acquedotto, c'è un casetta tralicci completamente abbandonata. All'interno della torre un deposito di terra e piccoli arredi. Sotto il danno è stato.

L'ABANDONO

LAURATOJA

CINQUE secoli di fondazione, ma non si è mai difesa dai pirati. Ora, dopo un secolo, non ha più nessuno che difende. Le antiche torri di avvistamento, abbandonate all'azione del tempo e dell'umidità, da Vergine Maria a Isola delle Femmine non se ne sa nulla. Tranne che in appartamenti privati, tra i tralicci dell'isola, nel abbandono, se ne sa poco.

È un patrimonio monumentale che sta cadendo a pezzi. L'esperto Pippo Lo Cascio, mentre scavalca il guardrail in via Cristoforo Colombo, a metà strada tra punta Tricci e Vergine Maria, lo fa notare. Da quella del Rotolo, costruita nella prima metà del Quattrocento su una roccia a strapiombo sul mare, ogni concetto di piante di dentro e piano di fuori è andato. «Insieme alla torre c'è una casetta a due piani abbandonata. Tra le mura nelle colonne della cucina, sopra, uno squadrone con vista sul mare. Tutto abusivo. Lo studiano, dicono di rifare di quando, qualche anno fa, vennero guastati da una scuola che aveva deciso di sfruttare il monumento. Le professioniste guardano, ma non ripuliscono la parte. E poi, e chi sono? Ma dobbiamo salire da qui?». E da dove, se no? In un'isola. E arriviamo all'ingresso nell'unico modo possibile: arrampicandoci.

Intorno al casello, un servizio salvavita, una scala che porta a una scala dentro. Oggi la scaletta non c'è, ma resta una scala che scende e sale per il pendio tra i tralicci. È un servizio salvavita che serve a salire verso la cima della parete. È l'ultimo spazio. È l'unico. Finalmente dentro la torre. L'apartamento è scomesso, il tetto di pietra, bene battuto, ha un buco. Poi, lassù, rimane del solo legno dove i tralicci passavano la notte. «Sarebbe necessario ripulire lo spazio, che è compromesso la stabilità. rifare il pavimento emettere una scala per i visitatori. Per le scale fanno un danno enorme», spiega Lo Cascio mentre estipa una pianina di legno.

Pochi chilometri più avanti, a Vergine Maria, si incontra la torre Bordonaro, in declivio nella ton-



Le torri abbandonate

Tra vandali e tralicci il passato va in rovina

L'esperto Pippo Lo Cascio lancia l'allarme: "È un patrimonio monumentale che sta letteralmente cadendo a pezzi"

«A differenza di quella del Rotolo, di dominio pubblico, questa è nata come torre privata per difendere i tonnarotti — spiega Lo Cascio — Ha subito modifiche all'esterno. Sono state aggiunte le finestre, un balcone settecentesco e le feritoie quando, durante la seconda guerra mondiale, fu usata come fortino». Nel 1990 la fondazione "Palazzo Inrengente" ottenne la gestione dall'immobiliare "Aster" in cambio dei lavori di restauro, che avrebbe dovuto finanziare il Comune. «Ma il Comune non ha mantenuto i suoi impegni — dice Guido Agnello, presidente della fondazione — e nel 2001 siamo stati sfrattati. Eppure durante la conferenza

Ogni del 2000 la tonnara era stata dichiarata sede dei duelli umani per l'occasione illuminata da fari blu. Di questi oggi restano solo i supporti arrugginati. «Era bellissimo — continua Agnello — ma si vedeva poco. La spiaggia illuminata dava fastidio ai trafficanti della zona. Però adesso stiamo collaborando a un altro progetto dell'assessorato regionale a fine

Culturali. Tecnici, per il recupero della borgata di Vergine Maria, terra compresa».

Dall'altra parte del golfo, circondata da bar e ristoranti, c'è la torre della Tonnara di Mondello, anche questa privata. «Tutti la chiamano saracena ma è un errore — precisa Lo Cascio — I Saraceni sono stati nel Mediterraneo fino al dodicesimo secolo, ma la

torre è del quindicesimo». Negli anni Cinquanta la tonnara, proprietà del barone Colonna Romano, chiese e ottenne a sinistra della torre tre nuovi affitti a privati. «E c'era un ristorante e dentro la torre un monolocale, stravolgendo la struttura preesistente — protesta il barone Vincenzo Calamia Romano, che da cinquant'anni vive a Roma — Subito al momento dello strano quattro affitti, ho proposto le modifiche che avevano realizzato senza chiedere autorizzazione». Presto però la struttura, che da anni è protetta da una manovra, sarà restituita ai mondellani e a chi voglia saperne di più del famoso mostro detur-

naroti. Il progetto di recupero, presentato dall'architetto Angelo Agnello per conto del Barone e approvato dalla soprintendenza, ne farà un museo della Tonnara cercando di ripristinare l'impianto originario.

Nella di nuovo avere, per la torre del Fico, nel terreno dell'hotel La Torre - Vent'anni fa — racconta il direttore dell'albergo Mario Montefiore — si pensò di fare, in collaborazione col Goethe Institut, una sorta di "pensatoio" per artisti. Ma tra i paletti posti dalla Soprintendenza e l'impegno della compagnia su altri fronti la società sta aprendo una nuova struttura in piazza Borsa non se ne fece più niente. Intanto la torre è un bivio di vandali notturni che ne hanno tappezzato la parete con scritte di tutti i colori. «L'unico modo di entrare forzando la porta. Ogni due mesi la dobbiamo fare ripulire».

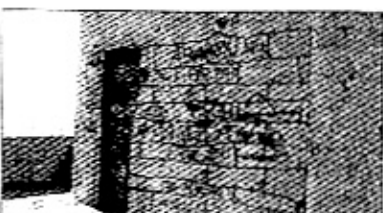
Molto più nascosta e danneggiata, la torre "A" di Serracavallo, dietro all'hotel Bellevue, su un terreno dell'azienda Foreste Demozioni. Oggi ci sono solo resti degli ambienti addossati allo sperone. Accanto al rudere, accanto da una rete metallica, un'antenna della polizia. Intorno un casolare della Forestale, pali e tralicci dell'Enel abbattuti. «È pensato che siamo in un'area archeologica — commenta Pippo Lo Cascio — qui è pieno di frammenti di età punica, scoperti negli anni Ottanta dall'archeologo Gaetano Lisi. Ma nessuno se ne è mai interessato». Dopo, spiega, si erano cominciati con le altre torri. «Un sistema di segni binario che usava il fuoco la notte e il fumo di giorno: così se a Serracavallo accostavano i pirati, in pochissimo tempo Montepellegrino — e di qui tutta la Conca d'oro, era avvisata».

Qui, tutti li vedevano anche dalla torre a mare di Isola delle Femmine usata come bersaglio di addestramento durante la seconda guerra mondiale, il monumento si è "abbandonato" una decina di anni fa, quando durante una tempesta e crollò il versante sud-occidentale. «La volontà di intervenire c'è — afferma Vincenzo Di Dio, direttore della riserva gestita dalla Laguna — ma il recupero di una torre in mezzo al mare è oneroso e abbiamo altre priorità da coprire. A meno che qualcuno non ci finanzi, resta solo una bella attesa».

Dietro al Hotel Bellevue su un terreno dell'azienda Foreste Demozioni, sono stati posti paletti, sono stati addossati allo sperone. Accanto a rudere, tralicci dell'Enel abbandonati e una antenna parabolica della polizia.



I progetti di recupero ci sono ma spesso non si trovano i finanziamenti. "Alcune sono state modificate stravolgendo le strutture originarie"



Si trova dietro all'hotel La Torre ed è un bivio di vandali notturni che ne hanno tappezzato la parete con varie scritte. «C'è un modo di entrare forzando la porta — dicono in albergo — Ogni due mesi la dobbiamo fare ripulire».

L'ABANDONO